

FREDDO CANE, NEBBIA E NOVE SPETTATORI... EPPURE NON SMETTEREMO MAI

Capitolo 6 "L'appello"

Pochi minuti prima di entrare ci si trova negli spogliatoi già vestiti per l'appello.

Lì l'arbitro, aiutato da un dirigente che gli regge la distinta, verifica che tutto sia in regola per quanto riguarda i cartellini di ogni singolo giocatore.

Le cose che succedono sono sempre le stesse.

Un attimo prima che l'arbitro entri, un dirigente chiede: "Siete pronti?". Lì, se si è in un periodo buono, son tutti pronti.

E anche se qualcuno non lo è ci si mette la maglia in fretta e via. Se è un momento no, invece, salta sicuramente fuori uno che si incazza, di solito il portiere, "No, che non son pronto!" comincia a urlare, proseguendo con una cantilena di madonne inframmezzate a frasi che solo lui comprende relative alla maglia del portiere che non gli piace e vuole usare la sua.

Poi, l'appello, sempre uguale. Si va dal "Il signore vale per tutti" all'inevitabile errore dell'arbitro che sbaglia almeno un cognome. L'errore non è mai banale e ha la caratteristica di essere sempre esilarante: Pioppi diventa Puppi, Cilloni diventa Culoni e così via.

Altro aspetto di continuità è dato dalla prima frase che l'allenatore pronuncia appena l'arbitro esce: "Ci siamo già capiti, no? Mi sembra che sia chiaro: parla SOLO il capitano".

La cosa bella è che spesso il mister è squalificato e assiste all'appello nascosto nelle docce. Esce solo un secondo dopo che l'arbitro se n'è andato e spara la sua frase.

La conseguenza è che ormai ci si aspetta non solo la frase, ma anche che la dica qualcuno che esce dalla doccia. A volte esce il mister squalificato, altre il mister che non ha il patentino ma a volte esce uno sconosciuto. Il momento però è così consolidato che nessuno ci fa caso anche se dalle docce esce uno vestito da benzinaio o da indiano o da Pierrot che dice: "Ci siamo già capiti, no? Mi sembra che sia chiaro. Parla SOLO il capitano": lo guardi e anche se non lo conosci va bene lo stesso, non ne rimani scosso, è un riflesso condizionato.

Dopo la frase si urla tutti un paio di madonne seguite da una frase tipo: "Non pensiamo all'arbitro... e attacchiamoli da subito!". Sappiamo bene che la realtà sarà diversa: 90 minuti di calcio prettamente difensivo e offese all'arbitro da parte di tutti tranne che del capitano.

Chi non ha mai giocato una partita vera non sa di questo iter. L'esempio calzante è legato all'ultima partita di qualche anno fa. Tra infortuni, squalifiche e strane epidemie eravamo in 10. Chiamammo un nostro amico, un idraulico. Mai giocato una partita ufficiale. Gli venne dato il numero due. L'arbitro cominciò col portiere, che pronto rispose: "Marco, Uno". Continuò col cognome dell'idraulico "Campani". Lui fece un passo avanti un po' ingobbito, si guardò un attimo intorno poi alzò timidamente la mano e, al posto di "Paolo, Due" da persona educata qual era disse: "Ehi, ciao, come va?".